

SEDE DEL XIX CAPITOLO GENERALE
ROMA

Roma, 24 aprile 1965



Carissimi Confratelli,

mi venne telegrafata qui a Roma la dolorosa notizia della morte del nostro venerato

Sac. Don GIORGIO SERIÉ

Consigliere emerito del Capitolo Superiore

avvenuta la mattina del 10 aprile u. s. verso le ore 3.

Per quanto le sue condizioni di salute ci tenessero in apprensione in questi ultimi tempi, e ci facessero temere di perderlo da un momento all'altro, potete pensare come ci abbia colpito! Don Serié era una di quelle care e venerande figure che si vorrebbe non ci fossero mai rapite. Pur essendo ancora in pieno corso di Esercizi spirituali con tutti i Membri del XIX Capitolo Generale, ho sentito il bisogno di recarmi a Torino per i funerali, insieme col sig. don Borra, suo successore, e con l'Ispettore di Buenos Aires, rev. don Ramasso.

Trovammo la sua Salma piamente composta nella cappella di San Francesco di Sales, dove continuavano ad affluire Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, personalità ed autorità della città, ed una folla

di anime beneficate, non solo spiritualmente, in questi trentatè anni di apostolato che egli svolse a Torino come Superiore e ancora a Piosasco dalla cameretta delle sue sofferenze a cui pellegrinavano, anche da regioni lontane, bisognosi di consiglio, di conforto, di benedizioni.

Come ben sapete, egli godeva larga fama di uomo di Dio, di illuminato direttore spirituale, e rivelava in particolare il dono del consiglio. Ricordai le sue benemeritenze caratteristiche ai Confratelli dando la 'buona notte' la sera della Domenica delle Palme, e poi al pubblico, prima delle esequie, il lunedì 12 aprile nella Basilica di Maria Ausiliatrice, centodiciannovesimo anniversario della Casa dell'Oratorio.

Parteciparono al trasporto funebre la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con altre Superiore del Consiglio Generalizio e numerose suore, Direttori, Confratelli e rappresentanze di giovani delle nostre Case viciniori, specialmente degli Oratori festivi, ed una folta schiera dei nostri cari Ex allievi, coi loro Presidenti e Delegati, che ebbero in lui il primo Superiore espressamente incaricato dal Rettor Maggiore della cura della loro Confederazione mondiale. Mons. José Cottino rappresentava la Curia ed il clero diocesano; il can. Maletto, Rettore del Santuario della Consolata, anche il Convitto ecclesiastico; gli Assessori avv. Dezani e cav. Fanton rappresentavano il Sindaco e il Municipio di Torino. Il prof. Valletta, Direttore Generale della Fiat, aveva inviato le sue condoglianze con un nobilissimo telegramma; il dott. Bussi aveva mandato le macchine ed aveva personalmente diretto l'accompagnamento da Piosasco a Torino, mentre una distinta rappresentanza delle maestranze partecipò ai funerali.

Vivissime condoglianze pervennero da S. M. Umberto di Savoia, da alte personalità e dalle presidenze ex allievi delle varie parti del mondo; medici di fama, legati a lui da affettuosa stima, si recarono personalmente a rendere omaggio alla Salma. Al cimitero diedero l'ultimo addio un giovane dell'Oratorio e il Direttore della Casa Capitolare.

Nonostante la delicata salute e diversi acciacchi, che portava con ammirabile rassegnazione, don Serié superò gli 83 anni, essendo nato a Baignes St. Radegonde (Charente) in Francia, il 14 settembre del 1881, da Giovanni e Adele Breau, che gli diedero un'educazione profondamente cristiana. Portato da bambino a Buenos Aires (Argentina), dopo le scuole primarie, entrò nel nostro collegio di Almagro il 13 agosto 1894, quando era Rettore della parrocchia don Costamagna e Direttore della Casa don Giuseppe Vespignani.

Sorpreso da una meningite, stava per essere rinviato in famiglia, quand'egli scappò dall'infermeria e si rifugiò da don Costamagna protestando di non voler andar via dal collegio. Don Costamagna gli diede

la benedizione di Maria Ausiliatrice e gli pose in testa una vecchia berretta di Don Bosco. In breve egli si sentì guarito e corse a giocare coi compagni, mentre il Prefetto lo ricercava ansiosamente per farlo accompagnare presso i suoi cari. Don Costamagna e don Vespignani gli fecero sentire il fascino di Don Bosco, sicchè egli passò con naturalezza al noviziato di Bernal il 22 gennaio 1898, e proseguì gli studi di filosofia e di teologia, assimilando fino al midollo il vero spirito salesiano. Emise la professione perpetua il 24 gennaio 1904 e giunse al sacerdozio il 23 settembre del 1906. Mons. Costamagna, mons. Espinosa, mons. Terro e mons. Francesco Alberti gli conferirono successivamente i vari Ordini a Buenos Aires, a La Plata, a Caléros e a Bernal, dove contemporaneamente egli compiva anche il suo tirocinio salesiano. La Provvidenza dispose che egli iniziasse il suo ministero sacerdotale con la cura d'anime, come viceparroco, nella stessa parrocchia dei suoi genitori, i quali spirarono fra le sue braccia a pochi mesi di distanza uno dall'altro. Questo esercizio tempestivo di sacro ministero, nella fragranza dell'unzione sacerdotale, lo rese sensibile ai misteri della Grazia e gli dilatò il cuore alla grande passione delle anime, che distinse poi sempre il suo apostolato. Dal 1907 al 1911 fu successivamente Prefetto nelle Case di San Nicolás de los Arróyos, Buenos Aires-Santa Caterina e La Plata; ma tutto il tempo libero dagli impegni d'ufficio lo dedicava al sacro ministero. Nel 1912 gli fu affidata la direzione del collegio Sacro Cuore di La Plata, che tenne fino al 1921; di lì passò a quella del collegio Pio IX di Buenos Aires, dove l'anno seguente cominciò a far parte del Consiglio Ispettoriale. La maturità spirituale, l'abilità amministrativa e l'esperienza ascetica lo resero ben degno di raccogliere l'eredità dei grandi Salesiani delle prime ore. Sicchè tutti esultarono quando nel 1926 fu fatto Ispettore dell'Ispettorata San Francesco di Sales di Buenos Aires. Continuò infatti le tradizioni lasciate da don Vespignani, incarnando il vero spirito salesiano, e sviluppando il magnifico programma di attività in corso, con la fioritura dei collegi, la cura delle parrocchie e delle missioni, l'assistenza agli emigrati, l'incremento degli Esploratori Don Bosco, l'organizzazione degli Ex allievi a cui diede mirabile impulso, e il potenziamento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Esile di costituzione, delicato di salute, pur nutrendosi come un uccellino, reggeva all'immenso lavoro e si prodigava nelle visite alle Case, raggiungendo anche le lontane missioni, portando ovunque il fervore della pietà, l'amore alla Congregazione, lo zelo instancabile e le direttive ispirate, che incoraggiavano Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice anche ai più eroici sacrifici.

Un particolare edificante merita di essere ricordato: soleva segnare su cartoncini della *Via Crucis*, che teneva sempre con sè, il nome delle Case che visitava e ne affidava le necessità spirituali e materiali ad una stazione particolare, applicandovi i dolori specifici del Divin Redentore.

Non basta certo il breve spazio di una lettera necrologica per documentare tutto il bene da lui compiuto. Il suo nome è legato alle pagine più belle della storia salesiana dell'Argentina.

Nessuno perciò si stupì quando, nel 1932, il Rettor Maggiore don Ricaldone lo chiamò al Capitolo Superiore, dove venne confermato dai seguenti Capitoli Generali fino al 1958. Allora egli umilmente si ritrasse, perchè non sentiva più le forze sufficienti a sostenere il suo ufficio.

Ma in ventisei anni, quanto lavoro! Fu il primo Consigliere Capitolare ad avere ufficialmente l'incarico della cura degli Oratori e della Confederazione mondiale degli ex allievi. Ci mise tutta l'anima. Non badava a disagi, a sofferenze di salute, e correva da una Casa all'altra per presiedere adunanze, convegni, giornate di studio, corsi di Esercizi spirituali... Organizzò i grandi Congressi nazionali e internazionali, le imponenti manifestazioni per le beatificazioni e le canonizzazioni dei nostri Santi, la compilazione degli statuti, la partecipazione alla vita della nostra Congregazione.

Appena poteva, seguiva anche individualmente i suoi cari ex allievi. E quanti di loro potrebbero confidare pagine commoventi delle sue cure spirituali, della sua presenza in famiglia, specialmente nelle ore di prove e di lutti! « Voci Fraterne » offrirà ampia documentazione di questa sua paterna missione, che lega il suo nome alla Confederazione ex allievi con tratti inconfondibili di generosa dedizione e di ineffabili finzze sacerdotali.

Anche agli Oratori diede mirabile impulso, sia sollecitando dagli Ispettori l'assegnamento di buon personale, sia sostenendo e confortando i più bisognosi, sia animando i giovani, con la sua parola infuocata, alla frequenza ed alla corrispondenza, alla soda formazione ed all'apostolato.

Che dire delle visite straordinarie ch'egli compì, con sacrifici noti solo a Dio, secondo le disposizioni del Rettor Maggiore, anche alle più impervie Missioni? Dal 1932 al 1934 fu incaricato di visitare l'Ispettorìa Lombarda e la Veneta in Italia, le due Ispettorie di Francia, il Portogallo e l'Inghilterra con una Ispettorìa di Spagna: Sevilla; nel 1935 fu in Equatore, Stati Uniti, Messico e Cile; nel 1936 in Perú, nel 1938-39 in Germania e dopo la grande guerra di nuovo in Germania, Venezuela, Colombia, Centro America, Antille e Messico.

Dovunque egli portava l'esempio della sua perfezione religiosa, l'ardore del suo spirito, della sua fedeltà alle Regole, del suo amore a Don Bosco, il conforto della sua bontà e della sua direzione spirituale. Aveva una particolare predilezione per gli ammalati, per i sofferenti. Non misurava visite, di giorno e di notte, non si dava pace finchè non li vedeva bene assistiti e ben curati. Quanti medici potrebbero testimoniare delle sue, perfino indiscrete, insistenze per ottenere il loro intervento, i loro consulti, le loro cure! E come sapeva essere loro riconoscente per le attenzioni che prodigavano agli ammalati! Incurante di sè, era tutto per gli altri, quando sapeva che qualcuno soffriva. E la sua benedizione, più d'una volta, ottenne effetti sorprendenti.

Si prese a cuore in modo speciale i poveri lebbrosi, che egli accostò in varie visite, e non esitò a sollecitare i più noti specialisti di fama mondiale per la lotta contro il terribile male, visitando i più rinomati istituti di cura d'Europa e d'America.

In continuo contatto con Dio, col fervore della preghiera, aveva lumi spesso straordinari, cuore sempre esuberante di carità. Negli ultimi anni che egli passò nella nostra Casa di Piosasco, tra alternative di miglioramento e di complesse sofferenze, fino a perdere quasi completamente la vista, ed a sopravvivere in un organismo disfatto, edificava e commoveva Confratelli, medici e visitatori con la sua serena conformità alla volontà di Dio, con la sua continua ansia di apostolato, con la sua illimitata dedizione alle anime. Si dovette moderare l'afflusso, perchè non si esaurisse anzi tempo. Ma egli, per conto suo, non si negò mai a nessuno, neppure mentre più acuti lo straziavano i suoi dolori. E seguiva tutte le vicende della Congregazione, sensibilissimo a quelle della sua diletta patria, l'Argentina; seguiva gli avvenimenti mondiali, con intuiti spesso impressionanti.

Dotato di squisito tatto diplomatico, egli aveva svolto missioni delicate, nei momenti più cruciali di quest'ultimo trentennio, nella Spagna insanguinata dalla rivoluzione comunista, nel Messico. Ed in Italia, quante situazioni salvò il suo personale intervento nel periodo della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra! quanto conforto diede a chi si sacrificava!

Carissimi Confratelli: anche da questi cenni schematici voi comprenderete che noi ci troviamo di fronte ad una grande anima, ad un Salesiano di eccezione, di altissime benemerenze verso la Congregazione, la Chiesa, la società stessa contemporanea.

Ne piangiamo la scomparsa dalla scena di questo povero mondo. E con ragione. Ma ne speriamo la protezione dal Cielo. Soprattutto

per la nostra Famiglia, ed in quest'ora in cui i Superiori e i Delegati di tutte le Ispettorie Salesiane sono a Roma per il Capitolo Generale.

Egli ci riflette una luce di perfezione salesiana, di fedeltà allo spirito ed alla lettera delle nostre Regole, di vera soprannaturale passione delle anime, che potrà illuminare le nostre menti, infervorare i nostri cuori.

Mentre pertanto gli rendiamo l'omaggio dei nostri fraterni suffragi, pensando che egli è stato chiamato a Dio proprio nelle prime ore del sabato consacrato alla Beata Vergine, osiamo chiedere alla Madonna che renda efficace la sua memoria all'incremento della nostra spiritualità salesiana e del nostro zelo.

Pregate anche per me, che vi sono

aff.mo in Gesù Cristo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Rettor Maggiore

Dati per il necrologio:

Sac. GIORGIO SERIÉ, nato a Baignes-Charente (Francia) il 14 settembre 1881; morto a Piossasco (Torino) il 10 aprile 1965 a 83 anni di età, 66 di professione, 59 di sacerdozio. Fu per 6 anni Ispettore e per 26 anni Consigliere del Capitolo Superiore.